

DEL G. DUCATO DI TOSCANA. 197

gi, o prateria, donde i paesani ricavano nell'estate grande utilità per le pasture de' loro bestiami. Questa utilità però cessa nell'inverno, mentre le medesime alpi stanno dalla fine di Settembre fino quasi alla metà di Giugno coperte di neve. In tal tempo i Montanari abbandonano le patrie, e co' loro greggi se ne vanno a svernare nelle maremme, lasciando a casa solamente le femmine, i ragazzi ed i vecchi, i quali stanno quasi tutto l'inverno rinchiusi in casa al fuoco, consumando la copiosa provvista di legna fatta nella state, e facendo diversi ingegnosi lavori, che in giornate meno crude portano a vendere ne' scambievoli mercati. Vi sono tra luogo e luogo le comunicazioni e le strade, o piuttosto viottoli; non però carreggiabili, tirati per lo più rasente a' letti de' torrenti, difficilissimi a camminarsi, e quasi impossibili a trovarsi da chi non è ben pratico.

Gli abitatori di questi Villaggi contuttochè privi de' moltissimi comodi che si hanno per le città, vivono contentissimi della loro sorte, e sono molto più sani e longevi che nelle città. Quasi tutti posseggono qualche pezzo di Castagneto, hanno in proprio una casuccia mal costrutta e coperta di lavagne, e alquanti bestiami, che formano tutta la loro ricchezza e patrimonio. Non hanno nè nobiltà, nè dottrina, nè lusso; eppure vivono felicemente, e non hanno in-